SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TRASPARENZA DELLE TARIFFE ELETTRICHE

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CAPONI

IC 1365

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 13 e *passim*
DE LUCA Athos *(Verdi-l'Ulivo)* 10, 16
ELIA *(PPI)* 11
LARIZZA *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 11
MACONI *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 11
MUNGARI *(Forza Italia)* 12, 18
SELLA di MONTELUCE *(Forza Italia)* . . . . 9, 13, 15 e *passim*
AMMASSARI . . . . . *Pag.* 17
GARRIBBA 18
RANCI . . . . . 4, 13, 14 e *passim*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Pippo Ranci, il professor Giuseppe Ammassari e il professor Sergio Garribba, presidente e componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dal dottor Diego Gavagnin e dal dottor Piergiorgio Berra.

I lavori hanno inizio alle ore 12,20.

Audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche, sospesa nella seduta del 4 novembre 1998. Do il benvenuto ai colleghi membri della Commissione e agli ospiti che, mi auguro, siano tutti rientrati da vacanze certamente riposanti.

Faccio presente che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è pervenuta una richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poichè non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La seduta di questa mattina è dedicata all'audizione della Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ringrazio per la solerzia con cui si è resa disponibile a partecipare all'invito della nostra Commissione. I motivi che ci hanno indotto ad ascoltare il presidente Ranci e i membri dell'*Authority* questa mattina sono collegati alle notizie comparse, o meglio «sparate», sui giornali fra la fine di agosto ed i primi di settembre in merito all'aumento delle tariffe di generi di varia natura (energia elettrica, acqua, assicurazioni, eccetera), anche se è pur vero che è stato fatto di tutta l'erba un fascio. Ad ogni modo, le cifre apparse sui giornali sono risultate allarmanti: alcuni quotidiani hanno calcolato un aggravio annuale per famiglia di 1 milione, altri di 500.000 lire o, minimo, di 250.000 lire; insomma, si è verificata una sorta di lotteria che non lascia tranquilli.

Allo scopo di far chiarezza, per avere informazioni più precise e avere notizie sulle eventuali e auspicabili iniziative che il Governo potrebbe assumere per calmierare, per quanto possibile, l'aumento delle tariffe, la Commissione ha deciso, un pò alla garibaldina, di svolgere l'audizione con i membri dell'*Authority*.

Fatta questa premessa, invito il presidente Ranci a svolgere la sua relazione. La lavagna luminosa sarà utilizzata per illustrare con maggior chiarezza alcuni dati che il professor Ranci intenderà illustrarci.

RANCI. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ringrazio la Commissione per l'invito rivolto a me ed ai colleghi oggi qui presenti, il professor Giuseppe Ammassari e il professor Sergio Garribba.

Colgo l'occasione per fornire qualche chiarimento sugli aumenti recenti e sulla prossima riforma complessiva delle tariffe elettriche, che è oggetto del documento: «Nota informativa sulla regolazione delle tariffe elettriche per la liberalizzazione del mercato», che abbiamo messo a disposizione della Commissione. Anche quello che mi appresto ora a riferire sarà comunque reso disponibile per iscritto, in quanto nel corso della seduta provvederò a distribuire il testo della relazione che mi accingo ad illustrare. Inizialmente leggerò brevemente la parte introduttiva della relazione, cui faranno seguito alcuni lucidi che aiuteranno a rendere più chiare le differenti quantificazioni.

Gli aumenti tariffari per l'elettricità e il gas scattati il 1º settembre riflettono esclusivamente l'aumento del prezzo del petrolio e dei suoi derivati sui mercati internazionali e il rialzo del dollaro sull'euro. L'effetto è automatico, in applicazione dei metodi di indicizzazione definiti in precedenza dall'Autorità. Va tuttavia detto che, nonostante la risalita del prezzo del petrolio, le tariffe restano nel caso dell'elettricità a valori inferiori a quelli del corrispondente bimestre del 1988, mentre nel caso del metano a valori di poco superiori. Per il prossimo futuro sono prevedibili riduzioni nella parte non indicizzata, che è oggetto di una radicale riforma avviata dall'Autorità, sia nel caso dell'elettricità che in quello del gas.

Penso di cogliere l'occasione odierna per fornire qualche chiarimento. In proposito devo fare una premessa di metodo generale: la tutela dei consumatori assume forme diverse nel caso dei servizi sottoposti alla determinazione amministrativa delle tariffe e dei beni e servizi i cui prezzi risultino dalla libera contrattazione su un mercato concorrenziale e aperto. La determinazione amministrativa è adatta ai servizi forniti in regime di monopolio, per l'ovvia ragione che il potere monopolistico deve essere contenuto. L'opportunità di un controllo si ravvisa in ragione del potere di mercato del monopolista e, quindi, ugualmente in presenza di un monopolio legale, come nella gestione integrata del servizio elettrico fino al febbraio scorso e nella sola trasmissione e distribuzione di elettricità d'ora in poi; però si giustifica anche in presenza di un semplice monopolio di fatto, come nel trasporto, distribuzione e vendita del gas naturale e, per qualche tempo ancora, nella generazione di elettricità.

Quando si introduce la libertà di contrattazione, il passaggio dalla determinazione amministrativa dei prezzi al regime di mercato è graduale, fino a cessare quando si realizza una concorrenza effettiva ed efficace nel limitare il potere di mercato di ciascun venditore. Finchè questa concorrenza non sia realizzata, un controllo deve rimanere a tutela degli acquirenti, e in particolare di quelli di minor dimensione, anche se tale controllo può divenire più elastico e indiretto.

Passerò ora ad affrontare specificamente l'argomento delle tariffe dell'energia elettrica. Con l'attuazione della direttiva europea 92/96/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, attra-

verso il decreto legislativo del 16 marzo scorso, n. 79, è stato definito il processo di liberalizzazione. Tale direttiva, tendendo a creare un mercato unico europeo dell'elettricità modifica di conseguenza gli strumenti della regolazione.

Restano sotto il regime della determinazione amministrativa il trasporto dell'energia elettrica sulla rete nazionale di trasmissione e sulle reti locali di distribuzione, ove la concorrenza non è possibile. I servizi di trasporto pesano oggi per il 35 per cento circa sul prezzo finale pagato dall'utente elettrico in bassa tensione prima delle tasse: la quota è naturalmente minore nel caso delle utenze in alta tensione perchè non si usa il servizio della rete locale di distribuzione.

La tariffa relativa alle attività di trasmissione e alla distribuzione sarà radicalmente riformata il prossimo anno. Le linee della riforma prevista dall'Autorità sono già state oggetto di consultazione pubblica nel 1998. La tariffa di vettoriamento (trasporto per conto terzi) è stata introdotta, a seguito della consultazione svolta nello scorso febbraio, ed è già in vigore per i primi clienti idonei.

I criteri della riforma riguardante i clienti vincolati saranno oggetto di una ulteriore consultazione, prevista per il prossimo mese di ottobre, prima dell'adozione del provvedimento. Nel documento: «Nota informativa sulla regolazione delle tariffe elettriche per la liberalizzazione del mercato» sono contenuti i criteri generali di tale riforma; si tratta di un documento reso pubblico in questi giorni, che è stato preparato su richesta del Ministero del tesoro per disporre degli elementi conoscitivi necessari a determinare le prima *trance* di privatizzazione dell'Enel ed è stato diffuso in omaggio alla trasparenza. Questo è il costo di trasmissione e di distribuzione, vi è poi il costo della generazione di elettricità o, in altri termini, il prezzo dell'energia elettrica su di un mercato all'ingrosso attualmente ipotetico e che si avvia a divenire reale su scala nazionale ed europea.

Oggi l'Autorità deve mantenere una tariffa amministrata anche sulla generazione, per la parte di energia destinata agli utenti vincolati. Quando l'acquirente unico sarà in grado di operare, vi sarà un soggetto dotato di potere contrattuale dal lato della domanda, a tutela degli utenti vincolati, di fronte ad un'offerta che rimarrà per lungo tempo assai concentrata. L'Autorità valuterà allora quale tipo di controllo o sorveglianza mantenere, in modo da lasciare il più possibile libero il mercato per garantire che un'offerta dominata da uno o pochi operatori non dia luogo ad aumenti ingiustificati dei prezzi.

Circa metà del costo di generazione è costituita da costi variabili, cioè dal costo del combustibile, indicizzato ad un paniere di prezzi internazionali dei combustibili, secondo la determinazione dell'Autorità del 26 giugno 1997, n. 70. È qui che ha origine l'aumento tariffario medio, scattato il 1º settembre, del 3,7 per cento. Su questa parte del costo finale, e quindi delle tariffe, il consumatore è protetto da un'indicazione che non lascia margine per inefficienze come accadeva quando si rimborsavano a piè di lista i costi sostenuti, che stabilisce un riferimento a prezzi veramente rappresentativi e non manipolabili da alcun singolo operatore, che

smussa le oscillazioni delle quotazioni di mercato facendo riferimento a medie almeno trimestrali o quadrimestrali. A queste caratteristiche corrisponde l'indicazione in vigore.

Nella tariffa che l'utente finale paga vi è una quota fissa, che corrisponde a costi fissi, e una parte proporzionale ai consumi, che va a coprire i costi di produzione, di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica e che contiene anche quella componente tariffaria destinata alla copertura dei costi di interesse generale, come il finanziamento delle fonti rinnovabili, gli oneri di sistema e gli oneri nucleari. La parte indicizzata ad un paniere di combustibili quotati sul mercato internazionale pesa per il 27 per cento, poi vi sono le tasse. Quel 27 per cento è dunque affidato ad un meccanismo di indicizzazione riformato dall'Autorità nel 1997, un meccanismo ragionevolmente equo e stabile che potrà pesare di meno, cosicchè il costo del combustibile potrà incidere di meno sul consumatore finale, grazie al rinnovo del parco di generazione, che oggi è vecchio e poco efficiente, eccessivamente alimentato ad olio combustibile, poco flessibile in relazione alla sostituibilità tra combustibili. Il rinnovo del parco ridurrà la quota indicizzata man mano che entreranno in funzione impianti nuovi caratterizzati da maggiori rendimenti e da più alta efficienza, anche sotto il profilo della tutela ambientale.

Essendo l'indicizzazione ancorata a medie quadrimestrali dei prezzi del paniere di riferimento, prevediamo che, non appena finita la sua corsa al rialzo, cioè al 1º novembre, si registrerà un ulteriore aumento perchè già conosciamo parte del quadrimestre che slitta e al quale ci si riferisce.

A conforto del consumatore, sappiamo che il 1º gennaio 2000 interverrà la riforma della parte non indicizzata della tariffa, che porterà ad una riduzione della tariffa media. La tariffa verrà ricalcolata in base ai costi operativi dell'Enel e delle altre società elettriche e in base ad un'equa remunerazione del capitale investito negli impianti del sistema elettrico. Ne risulta una riduzione in parte immediata nell'anno 2000 e in parte nei due anni successivi, in omaggio al principio della gradualità indicato dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003, recepito dall'Autorità ai sensi dell'articolo 2, comma 21, della legge istitutiva n. 481 del 1995.

Ulteriori diminuzioni saranno applicate in ciascuno degli anni successivi per tenere conto dei miglioramenti di efficienza che le imprese elettriche conseguiranno, e che corrispondono alla logica del cosiddetto *price cap,* fissata dalla citata legge n. 481. Questi miglioramenti di efficienza, secondo il principio del *price cap,* devono essere attribuiti in misura predeterminata a vantaggio degli utenti. L'Autorità stima che essi siano pari al 4 per cento all'anno dei costi in termini reali. Le imprese elettriche dovranno realizzare l'atteso miglioramento, pena la riduzione del profitto; se riusciranno a correre più velocemente, avranno un beneficio nei loro profitti.

Complessivamente si può oggi stimare che la riforma porterà ad una riduzione del 17 per cento circa nei ricavi tariffari dell'Enel nel quadriennio 2000-2003, nell'ipotesi che il prezzo del combustibile resti invariato,

con una prima riduzione più consistente già nel 2000 ed il resto in ciascuno degli anni seguenti. Questa elaborazione è stata svolta su richiesta del Ministero del tesoro ed è quindi oggi di pubblica ragione, anche se è riferita ai ricavi dell'Enel. Lo stesso dato corrisponde approssimativamente, ma non esattamente, alla riduzione di cui potranno godere i consumatori. Non è però la stessa cosa parlare di ricavi dell'Enel e di tariffe per gli utenti, anzitutto perchè ci si riferisce alla tariffa media, mentre ciascuna categoria di utenti avrà una variazione diversa. Il nuovo sistema tariffario, infatti, attribuisce a ciascuna categoria i costi che essa effettivamente genera, a differenza dell'attuale tariffa che riflette una stratificazione storica di provvedimenti vari. Inoltre il gettito tariffario non va a formare esclusivamente i ricavi dell'Enel e degli altri fornitori di elettricità; parte del gettito tariffario, infatti, va attualmente alla Cassa conguaglio per il settore elettrico che la usa per finanziare la copertura degli oneri nucleari, la generazione da fonti rinnovabili nonchè, in base a quanto prevede la riforma, anche altri oneri come la ricerca.

Potranno infine gravare sulla tariffa i cosiddetti *stranded costs.* Si tratta di costi che hanno origine negli oneri di ammortamento di investimenti effettuati prevalentemente dall'Enel per impianti di generazione nell'epoca del monopolio legale e analogamente per oneri d'acquisto del gas naturale nigeriano. Una parte di questi costi, derivanti da decisioni connesse con la responsabilità di servizio del concessionario monopolista, potrebbe non essere coperta dai ricavi in regime di liberalizzazione. Qualora i ricavi della liberalizzazione non bastassero, si dovrà ricorrere a maggiorazioni tariffarie; è un fatto comune a tutti i paesi transitati dal monopolio alla liberalizzazione, pur se in misure e con forme diverse. In Italia la liberalizzazione del settore elettrico porta con sè anche un fenomeno di segno opposto, cioè una maggiore valorizzazione dell'energia prodotta da impianti idroelettrici. Infatti, la produzione idroelettrica verrà a godere del prezzo pieno di mercato, mentre oggi riceve solo un prezzo al netto del rimborso del combustibile. Simmetricamente agli *stranded costs,* oneri di transizione alla concorrenza, ma con segno cambiato, questa rivalutazione sarà portata a beneficio degli utenti. Sull'assetto complessivo di questa parte di tariffa, che riguarda gli oneri generali di sistema, oggi è difficile fare previsioni precise.

Infine, un altro elemento di aggravio tariffario potrà frenare la discesa delle tariffe: il finanziamento di quei miglioramenti della qualità del servizio che richiedono investimenti straordinari, nel caso si tratti di investimenti che non potranno essere finanziati con fondi interni dell'impresa o con il ricorso a fondi pubblici per lo sviluppo, come quelli comunitari. Oggi la continuità del servizio, cioè la frequenza e la durata delle interruzioni, costituisce l'indicatore principale della qualità tecnica ed evidenzia una situazione nazionale mediamente insoddisfacente: abbiamo infatti circa 200 minuti di interruzione media l'anno per utente, contro meno di 100 minuti dei paesi europei più avanzati; e la situazione è gravissima nel Mezzogiorno, dove in alcune regioni si oltrepassano i 300 minuti.

L'Autorità ha introdotto recentissimamente, come premessa per poter intervenire, l'obbligo di adottare un metodo unificato di misurazione. Inoltre, verranno introdotti presto, dopo consultazione, livelli obbligatori di continuità della fornitura che configurino entro alcuni anni un avvicinamento dello *standard* medio nazionale ai migliori risultati europei e del livello del Mezzogiorno a quello attuale del resto d'Italia. Per raggiungere questi obiettivi è necessario uno sforzo straordinario di investimenti, al cui costo gli utenti saranno in parte chiamati a contribuire. Se le imprese non rispetteranno i nuovi livelli obbligatori dovranno corrispondere degli indennizzi agli utenti danneggiati o subire sanzioni a vantaggio dell'utenza in generale.

Tutto compreso, la tendenza discendente delle tariffe elettriche è certa ed il suo ordine di grandezza non dovrebbe essere molto lontano da quel 17 per cento nel quadriennio previsto per i ricavi specifici tariffari dell'Enel. Più di questo oggi non possiamo dire, ma indicazioni più precise potranno trovarsi nel documento per la consultazione che l'Autorità diffonderà tra un mese circa.

Desidero ora fare alcuni cenni sulle tariffe del gas naturale che presentano analogie con quelle elettriche. La liberalizzazione del gas naturale deve ancora essere definita con l'attuazione della direttiva europea 98/30/CE e con il decreto legislativo che dovrà essere emanato in base alla delega conferita dal Parlamento con la legge n. 118 del 1999. L'Autorità ha provveduto ad introdurre una razionalizzazione dell'indicizzazione in modo da farla coincidere con il costo effettivo della materia prima; recepisce le variazioni dei prezzi internazionali del gas naturale utilizzando un paniere di prezzi degli idrocarburi analogo a quello usato nei contratti internazionali di approvvigionamento; smussa le variazioni utilizzando una media semestrale dei prezzi.

Anche per il gas abbiamo avuto un aumento il 1º settembre pari al 4,4 per cento e prevediamo che ve ne sarà almeno un altro nel successivo bimestre, perchè il semestre ha uno scorrimento in parte già noto. Anche per il gas verrà attuata una riforma del sistema tariffario per tutta la parte non indicizzata, che determinerà modificazioni del prezzo finale; si tratterà di modificazioni diverse a seconda delle zone data l'attuale, ampia, eccessiva varietà delle tariffe locali. Infine, anche per il gas si può prevedere una riduzione progressiva della tariffa media grazie ai miglioramenti di efficienza che si possono introdurre. Le linee generali della riforma tariffaria saranno rese note successivamente in un documento per la consultazione.

Questo è il quadro generale che configura il nostro tentativo di realizzare il mandato della legge n. 481, cioè l'introduzione di un sistema tariffario certo, trasparente, idoneo a tutelare gli interessi dei consumatori, armonizzato con gli obiettivi economici e finanziari delle imprese fornitrici e con quelli generali di carattere sociale e di tutela ambientale, nonchè di uso efficiente delle risorse.

La documentazione che consegniamo alla Commissione contiene una serie di allegati recanti specificazioni di alcuni aspetti tecnici.

L'impatto degli aumenti tariffari di settembre sull'indice tariffario dei prezzi è molto modesto: supera di poco il decimo di punto percentuale. Ed anche se l'indicizzazione comporterà il 1º novembre prossimo ulteriori aumenti, l'impatto resterà modesto. Successivamente, con l'entrata in vigore delle riforme strutturali, si potrà avere un segno negativo per quanto riguarda l'incidenza sull'indice generale dei prezzi.

Vorrei concludere sottolineando come sia importante che le tariffe vengano contenute o addirittura diminuiscano non a seguito di imposizioni arbitrarie, ma nel quadro di un sistema di regolazione chiaro e definito come quello che ci sembra stia emergendo a seguito dell'attuazione della legge n. 481, delle direttive europee e delle delibere dell'Autorità. Questo aspetto è importante perchè solo così viene stimolata la ricerca dell'efficienza, che garantisce ai consumatori un contenimento dei costi a carattere duraturo ed assicura al sistema produttivo competitività in campo internazionale.

Signor Presidente, questo è quanto volevo sottolineare all'attenzione della Commissione. Io e i miei colleghi restiamo a disposizione dei commissari per eventuali domande, a meno che non si ritenga necessaria una illustrazione degli allegati tecnici.

PRESIDENTE. Ritengo più opportuno passare alle domande dei senatori, con l'intesa che, qualora fosse necessario, nel rispondere potrete illustrare anche le tabelle allegate. Invito pertanto i senatori che intendano porre domande o richieste di chiarimento a prendere la parola.

SELLA di MONTELUCE. Vorrei sapere se l'Autorità ritiene giusto un sistema di indicizzazione delle tariffe elettriche per quanto riguarda l'aumento del costo del combustibile, con il rapporto tra dollaro ed euro. Attualmente al variare di questo rapporto varia il prezzo dell'energia, ma mi chiedo se stiamo parlando di una variazione reale o di un meccanismo imposto dalla normativa vigente.

In secondo luogo, vorrei sapere se l'Autorità è d'accordo sulla struttura dei costi che oggi ci viene presentata. Infatti siamo in presenza di una serie di investimenti da parte dell'Enel, ed altri sono previsti per il prossimo futuro, per cui viene da chiedersi se questa struttura dei costi sia giusta o meno alla luce di quanto avviene e anche di quanto è avvenuto nel passato. Ricordo che la struttura dei costi italiana, come di recente denunciato dalla stampa, è del 30 per cento superiore a quella degli altri paesi industrializzati.

Sorprende – è il terzo punto – un transitorio che porterà ad una riduzione delle tariffe del 17 per cento, mentre l'Enel distribuisce 4.000 miliardi di dividendo. Questa notazione si collega alle due domande che ho fatto precedentemente sui meccanismi di indicizzazione e sulla struttura dei costi.

Mi chiedo inoltre quale sarà la determinazione che farà l'*Aurhority* a proposito della remunerazione del capitale, che pure sarà inserita fra i costi; così come mi chiedo quale sarà la quota riferita alla ricerca da inserire

nella tariffa. A questo proposito, chiedo anche se per quanto riguarda gli oneri pregressi, quelli ben noti del nucleare, vi è una voce di ammortamento dell'Enel ulteriore rispetto al rimborso che viene riconosciuto attualmente. In tal caso vi sarebbe un duplice assoggettamento del consumatore a quegli oneri. Su questo punto non ho mai avuto una risposta. Mi sembra strano che non siano iscritti ammortamenti in bilancio; e, se vi sono, è strano che vi siano ammortamenti da una parte e riduzioni tariffarie dall'altra.

Infine, lei ritiene, presidente, che l'Autorità, con la struttura organizzativa che le è stata imposta dalla legge e dai regolamenti, sia oggi in grado di valutare la struttura dei costi, abbia gli organismi, le persone, le tecniche per farlo?

Ultima domanda. State monitorando il sistema di distribuzione dell'energia elettrica dal punto di vista dell'interesse del consumatore. Tuttavia, l'Autorità ha oggi la possibilità di effettuare un monitoraggio che non sia solo globale, ma anche estremamente puntuale?

I giornali hanno diffuso la notizia che è stato distribuito un dividendo di 4.000 miliardi. Mi lascia perplesso che l'Enel abbia accumulato una cifra così alta. A meno di spiegazioni contrarie, ritengo che questo sia un modo occulto di tassare in modo indiretto il cittadino, il consumatore di energia elettrica nella fattispecie. Ai 4.000 miliardi si debbono aggiungere i più di 1.500 miliardi di profitti di quest'anno, e i 3.500 miliardi per il trasferimento delle Condotte acqua per versare soldi alle casse dello Stato. Mi lascia perplesso che si sia quasi utilizzato un sistema fiscale surrettizio come questo. E chiedo se l'operazione non verrà a incidere anche sugli investimenti che l'Enel farà nel prossimo futuro.

DE LUCA Athos. Presidente Ranci, anzitutto vorrei sapere se vi sono ipotesi o previsioni puntuali a proposito dell'andamento dei prezzi del petrolio, di cui lei ha parlato, o se si tratta di una variabile completamente ingovernabile. Da quanto ci è stato riferito, è su quella voce che si determinano gli aumenti o le riduzioni sulla scorta di criteri che, come è stato precisato, sono stati stabiliti in precedenza. Mi domando se quei criteri siano ritenuti validi ancora oggi o se è opportuno rivederli, considerato che si tratta della variabile che determina i prezzi.

Rispetto alle questioni poste dal Presidente all'inizio della nostra riunione, le stime dei giornali circa l'incidenza degli aumenti sulla spesa delle famiglie (1 milione oppure 250 mila lire), le chiedo di illustrarci una sua valutazione più precisa.

Infine il discorso dell'efficienza. Mi pare che molto si giocherà sull'efficienza nella produzione dell'energia elettrica, accanto ai parametri della tutela dell'ambiente e così via. Questo argomento forse esorbita dalla competenza e dall'oggetto della riunione odierna, ma politicamente tengo a ricordarlo. Mentre vi è una politica di efficienza della produzione, perchè vi è un interesse oggettivo (e mi pare che sia il mercato stesso a suggerirla), resta ancora molto carente l'efficienza a livello di consumo. Si tratta di un aspetto che invece inciderà moltissimo sui prezzi. Se uniamo

l'efficienza nella produzione all'efficienza nel consumo credo che avremo risultati ragguardevoli, sia per quanto riguarda i costi per l'utente, sia rispetto alla tutela ambientale e al risparmio energetico. È un capitolo che viene ancora sottovalutato: mentre progredisce l'efficienza della produzione, perchè tutti hanno convenienza a produrre in efficienza, nel consumo al contrario si sprecano moltissime energie con danni all'ambiente, ma anche con danni economici. Credo che in questo settore dovremmo impegnarci di più.

LARIZZA. Desidero ringraziare il Presidente della Commissione per la tempestività con la quale ha convocato questo incontro, anche perchè la campagna di informazione che vi è stata nel paese ha destato preoccupazione tra di noi e soprattutto tra i cittadini; vi è anche il rischio di una ripresa dell'inflazione, non solo per le tariffe elettriche, ma per tutto il settore tariffario.

Le considerazioni del presidente dell'*Authority* in parte ci tranquillizzano, nel senso che nonostante tali aumenti non si va oltre i prezzi che avevamo all'inizio dell'anno. Soprattutto è importante che la riforma porterà ad una riduzione delle tariffe entro il 2003. Da questo punto di vista, desidero rivolgere una domanda precisa. Vado un po' a memoria: nella discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, nell'intervento di replica, il ministro Amato mi pare abbia posto l'accento su una eventuale eccessiva riduzione delle tariffe con riguardo all'incidenza sul valore di quella parte dell'Enel che deve essere privatizzata. Siccome i dati che ci sono stati esposti emergono da una elaborazione richiesta dal Ministero del tesoro, domando se la previsione che ne scaturisce tranquillizza il ministro Amato – e quindi anche noi –, nel senso che la privatizzazione si può fare con una certa tranquillità. Siccome il decreto deve portarci ad una liberalizzazione, ma anche alla privatizzazione, e visto che la questione delle tariffe dipende da come funzionerà il mercato, da come si uscirà dal regime di monopolio, vorrei una risposta su questo punto politico.

MACONI. Desidero un chiarimento. Vi è un problema di tariffe e di prezzi medi, ma c'è anche un problema di distribuzione del carico sulle diverse tipologie di utenza. In più occasioni in Commissione è emersa una forte disparità di trattamento con riguardo ai costi che gravano sulle diverse categorie. È emerso che vi sono tipologie di impresa che sostengono costi relativamente molto bassi, mentre altre sostengono, in proporzione, costi maggiori. In questa prospettiva è prevista una rimodulazione dei costi e una più equa distribuzione delle tariffe che tenga conto delle diverse tipologie di utenti?

ELIA. Signor Presidente, vorrei chiedere se è esatta l'interpretazione (che traggo dall'esposizione, tra l'altro molto lucida ed esauriente, del presidente Ranci) che vi sia, allo stato, l'indipendenza assoluta – nei limiti in cui si può parlare di assolutezza – tra le situazioni che vanno maturando, o

sono già maturate, degli investimenti Enel in settori diversi da quelli della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica e il livello delle tariffe raggiunte e specificate in questo periodo.

MUNGARI. Signor Presidente, in relazione a quello che è stato adesso sottolineato, desidero rilevare che il presidente dell'Autorità avrebbe potuto fornire una rappresentazione basata su una struttura tecnica delle tariffe; conseguentemente – come ben sappiamo – non saremmo stati in grado di addentrarci specificamente nel merito, anche perchè ci è stata data soltanto oggi la possibilità di controllare tutti i termini della materia in questione. Approfitto perciò dello spunto ora offerto dall'intervento del collega Maconi per accedere – se mi consente – a un'impostazione di carattere politico, che però tale non è in quanto siamo in presenza di un ente, l'Enel, che è interamente in mano pubblica.

È stato detto che la popolazione italiana è allarmata dai continui aumenti, e lo è tanto di più perchè l'Enel sta uscendo dai limiti della sua attività caratteristica per invadere altri settori, spendendo fior di quattrini: solo per l'acquedotto pugliese, ad esempio (anche se potrei sbagliare il dato numerico), mi sembra abbia speso ben 3.200 miliardi ed altri 1.000 miliardi per la partecipazione in Tele-più. La domanda che ci dobbiamo porre è, a mio giudizio, la seguente: è possibile che l'Autorità non si sia fatta carico di questa situazione, che solleva di per sè qualche interrogativo? Infatti l'Enel, dopo la liberalizzazione che è stata effettuata col decreto Bersani nel marzo di quest'anno, può dirsi ormai avviata ad una sia pur graduale privatizzazione, operazione che della suddetta espansione ad altri settori esulanti dalla sua attività caratteristica sembra risultare in qualche modo contraddetta.

A prescindere da ciò, e al di là dei dati squisitamente tecnici, come è possibile che l'Autorità di regolamentazione non si sia posta il problema circa la legittimità o meno della destinazione degli utili – oltre 4.000 miliardi, come precisato dal collega Sella di Monteluce – a favore dell'azionista Ministero del tesoro, e ciò in un momento in cui si registra una continua impennata dei prezzi dei prodotti energetici, senza dire della benzina, del gasolio e dell'acqua? Non conveniva proporre al Governo che tali risorse fossero utilizzate per una politica di contenimento della tariffa elettrica?

A questo proposito vorrei richiamare il problema degli oneri elettrici: dal 1978 ad oggi gli utenti hanno dovuto sobbarcarsi il pagamento per centinaia di miliardi all'anno di questa parte degli oneri provocati all'Enel dalla forzata chiusura delle centrali nucleari e maturati sugli indennizzi dovuti alle imprese appaltatrici. C'è bisogno di ricordare che la Corte dei conti ha negato la legittimità dell'Enel ad accollare agli utenti tali oneri? E allora perchè non consideare questi oneri come crediti maturati dalla comunità degli utenti secondo un sistema di compensazione collegato al pagamento delle bollette? Su questi punti desidero chiarimenti dal presidente Ranci, al quale rendo plauso per la chiarezza e la completezza della sua relazione.

RANCI. Signor Presidente, il senatore Sella di Monteluce ha dato avvio al dibattito chiedendoci se riteniamo giusta l'indicizzazione e corretta la struttura dei costi: sì, riteniamo ancora corretta l'indicizzazione introdotta due anni fa. È opportuno che in un sistema ben regolato non vi siano frequenti cambiamenti delle regole del gioco: se la struttura dell'uso del combustibile cambierà, i pesi del paniere saranno modificati, ma non sembra sia questo il caso; oggi riteniamo che l'indicizzazione sia del tutto corretta ed adeguata.

La struttura dei costi invece non è riflessa bene dalla tariffa di oggi: ma è proprio questa la parte che ci accingiamo a riformare per renderla più adeguata all'effettiva struttura dei costi e dei dati fino ad oggi disponibili. Anche in questo caso, comunque, le nuove tariffe rimarranno in vigore per un certo periodo per assicurare la costanza del quadro regolatorio.

Per quanto riguarda i profitti dell'Enel, affronterò tale argomento successivamente in quanto si tratta di una questione sollevata da molti dei presenti.

Vorrei invece rassicurare il senatore Sella di Monteluce che non vi sono doppioni nel conteggio degli oneri nucleari che – così come definiti e approvati a suo tempo dal Governo – si stanno esaurendo: il consumatore li sta pagando, ma prima della fine dell'anno il fondo sarà coperto e la maggiorazione tariffaria avrà compiuto la sua funzione.

Nel futuro però vi sarà un nuovo onere, prefigurato nel «decreto Bersani», relativo non tanto a ciò che è stato pagato finora sulla messa in sicurezza passiva degli impianti, quanto all'effettivo smantellamento, e cioè alla fase finale: sarà un onere certamente inferiore a quello pagato fino ad oggi, ma che comunque ci sarà!

PRESIDENTE. È una persecuzione eterna!

RANCI. Non è una persecuzione soltanto italiana, ma di tutti i paesi.

SELLA di MONTELUCE. L'*Auttority* è soddisfatta dei costi imputati a questo nuovo fondo? È convinta che siano quelli realmente da sostenere?

RANCI. L'Autorità è impegnata a stimare correttamente (valutazione che non è stata ancora fatta) quanti ulteriori costi vi saranno e quindi ulteriori oneri graveranno sul consumatore. Questo aspetto non è ancora definito, ma è solo prevista la tipologia dell'onere.

A questo punto risponderò alla domanda conclusiva del senatore Sella di Monteluce, che ha chiesto se siano in grado di fare tutte queste cose.

SELLA di MONTELUCE. Ho chiesto se siete stati messi in grado di fare tutte queste cose!

RANCI. Io credo che l'Autorità stia svolgendo abbastanza bene il suo lavoro, che consente un monitoraggio dei costi e una determinazione delle tariffe molto più corretta e accurata di quanto non avvenisse prima: è ovvio, poi, che si potrebbe sempre far meglio! Al momento, non ravvisiamo l'esigenza di una modifica legislativa riguardante l'organizzazione dell'Autorità, anche se, devo dire, noi e i nostri collaboratori siamo sotto pressione.

Non abbiamo però ancora raggiunto il numero dei dipendenti previsto dalla legge, perchè vogliamo essere molto rigorosi nelle procedure di selezione. Stiamo quindi crescendo lentamente e certamente siamo sotto pressione; i compiti sono più avanti e noi li rincorriamo. Ritengo però che il lavoro che stiamo facendo sia tecnicamente buono e confido nella possibilità di lavorare bene entro il quadro normativo esistente; il giorno in cui dovessimo trovarci nell'esigenza di auspicare modifiche legislative, lo faremo presente.

Rispondendo ora alla domanda del senatore De Luca, affermo che l'andamento dell'indicizzazione è prevedibile nel breve termine. L'andamento del costo per i combustibili segue con un certo ritardo il prezzo del barile in lire, che a sua volta dipende dal prezzo del barile in dollari e dal cambio. Poichè il prezzo del barile in lire ha avuto una brusca impennata, già sappiamo che la parte di tariffa che copre il costo del combustibile avrà lo stesso andamento, anche se con ritardo e smussata per via delle medie quadrimestrali a scorrimento. Possiamo pertanto prevedere che il 1º novembre vi sarà una scatto in aumento. Oltre tale data si entra nel quadro delle previsioni sull'andamento del prezzo del petrolio.

Non sono in grado di indicare l'impatto sulla spesa delle famiglie per tutte le tariffe; per quanto riguarda quelle elettriche, siamo ancora al di sotto del livello di un anno fa perchè le diminuizioni non sono state ancora assorbite dai rialzi. Nel primo bimestre abbiamo avuto una riduzione mediamente di 12 lire per chilowattora, dovuta all'eliminazione di uno di quegli oneri generali sovrapposti alla tariffa; nel caso specifico, si è trattato dell'avvenuto ripianamento di un conto della Cassa conguaglio per il settore elettrico ereditato dalle precedenti gestioni e che doveva corrispondere all'Enel e alle altre società elettriche aumenti di costo a suo tempo riconosciuti ma non messi tempestivamente in tariffa. Era quindi un arretrato da pagare di circa 4.500 miliardi – non poco! – ereditato nel momento in cui abbiamo assunto la responsabilità, nella primavera del 1997. Alla fine del 1998 l'arretrato è stato pagato e quindi abbiamo potuto abbassare la tariffa di circa 12 lire.

Un'ulteriore piccola diminuizione dal 1º marzo 1999 è dovuta all'andamento ancora discendente dei combustibili nel secondo semestre del 1998; poi hanno ricominciato a salire. L'effetto del rialzo non si è visto subito, bensì nel quarto e quinto semestre, e qualcosa vi sarà anche in riferimento al sesto. Una situazione analoga si ha in riferimento al gas, dove vi è stata una registrazione ritardata degli aumenti degli idrocarburi sui mercati mondiali.

Il senatore De Luca ha affermato che l'efficienza è riscontrabile nella produzione, ma non ancora nel consumo. Personalmente sono meno ottimista: anche nella produzione c'è molta strada da fare per introdurre efficienza, il che vuol dire anche minori emissioni. Per quanto riguarda i risparmi nel consumo, abbiamo allo studio i metodi, introdotti in alcuni paesi, di gestione della domanda ai fini della riduzione dell'impatto ambientale. Sono strumenti piuttosto sofisticati, ma contiamo di arrivarci; al riguardo prevederemo una spazio specifico nella riforma. Certo non era la primissima cosa da fare, perchè al momento vi sono maggiori risparmi da realizzare sul piano del costo e dell'inquinamento, razionalizzando la produzione; comunque ci arriveremo.

Il senatore Larizza ha posto una domanda in merito all'indipendenza delle tariffe rispetto al valore dell'Enel come società. Alcuni giornalisti hanno creato un equivoco diffondendo, come se fosse una stima del valore dell'Enel fatta dall'Autorità, il dato che riguarda semplicemente il valore, assunto dall'Autorità, degli investimenti fissi che devono essere remunerati dalla tariffa, oltre ai costi operativi. Il capitale investito va quantificato sulla base dei bilanci dell'Enel e va analizzato con cura escludendo le partite straordinarie ed altri dati. In questo modo abbiamo configurato l'ammontare di capitale investito cui applicare un tasso di remunerazione.

SELLA di MONTELUCE. Può dirci a quanto corrisponde?

RANCI. È complicato, perchè è un tasso di remunerazione dei titoli privi di rischi, più un premio per il rischio, che è diverso a seconda del settore di attività: generazione, trasmissione e fornitura. Il valore degli investimenti fisici da remunerare è stato diffuso come se fosse una stima del valore della società, che è altra cosa. In altri paesi dove esistono società elettriche quotate in borsa il valore dell'impresa è superiore da una volta e mezza a tre volte rispetto al valore assunto dai soggetti regolatori di quel paese o rispetto a quello da noi stimato con lo stesso metodo adottato per l'Enel. È quindi un valore sempre molto superiore, perchè il mercato borsistico apprezza l'aspettativa di profitti futuri e non solo la remunerazione del capitale fisico investito. Chiarito questo, anche il ministro Amato è più tranquillo.

Rispondendo ad altra domanda, preciso che certamente nella riforma è prevista una rimodulazione per tipologie di utenti, onde attribuire a ciascuna tipologia i costi stimati al meglio.

Vengo ora alla questione calda, quella relativa al dividendo straordinario, alla provenienza delle risorse, all'indipendenza tra le tariffe e le operazioni di investimento finanziario, agli effetti eventuali sugli investimenti futuri. Innanzitutto va detto che i fondi di cui l'Enel dispone derivano dalla gestione del passato fino ad oggi. Il nostro compito è di fissare un regime tariffario che abbiamo introdotto in una prima *tranche* con l'indicizzazione; ricordo che proprio nel corso di un'audizione parlamentare il modo in cui introducemmo tale indicizzazione fu considerato dagli amministratori dell'Enel gravemente penalizzante: non lo era. La nuova tariffa

sarà determinata sulla base di un'accurata ricognizione dei costi, fatta certamente sui dati dell'Enel, ma su dati verificati, quindi sui costi reali del servizio elettrico. Pertanto non vi saranno margini.

Anche la remunerazione del capitale è valutata nel modo corretto che un regolatore può adottare e che tutti i regolatori del mondo adottano. Vi sarà l'elemento che ho descritto poc'anzi, vale a dire un calo progressivo nel tempo della tariffa, che stimiamo del 4 per cento annuo, legato al miglioramento dell'efficienza. Se l'Enel migliorerà la propria efficienza ancor di più, certamente potrà fare profitti più ampi di quelli previsti, ma se questa operazione porterà risultati positivi inferiori al 4 per cento, l'Enel avrà profitti minori.

DE LUCA Athos. Efficienza nella produzione?

RANCI. Prevalentemente nella trasmissione e della distribuzione, poichè nel giro di poco tempo la produzione dovrà transitare nel mercato libero.

Questa Autorità ha responsabilità molto limitate sul fatto che vi siano fondi ampiamente disponibili per dividendi straordinari o investimenti. Questi fondi derivano essenzialmente dalla precedente gestione dell'Ente e poi della società per azioni. Esaminando i bilanci troviamo che si è riusciti a creare degli utili consistenti soltanto negli ultimissimi anni, quindi compiendo un recupero di efficienza che oggi consente di fare simili operazioni.

Possiamo chiederci come dobbiamo valutare queste operazioni. Nel regime liberalizzato esse non possono essere criticate: una società per azioni, se fosse in concorrenza, dovrebbe essere libera di avere una sua strategia di impresa, concordata con l'azionista, ma non con il regolatore, che ha il compito di tutelare l'utente del servizio caratteristico. E noi lo stiamo facendo, definendo una tariffa, quella nuova, che non avrà margini particolari, a meno che non si determini un enorme aumento di efficienza, la quale comunque alla fine andrà nell'interesse degli utenti, perchè se così fosse l'azienda per alcuni anni darà utili che gradualmente verranno trasferiti e l'incentivo sarà andato a buon fine. Quindi, nel quadro regolatore le cose dovrebbero essere a posto. Il problema è la fase di transizione verso la concorrenza. Oggi l'Enel non è ancora soggetto a concorrenza; deve diventarlo il più rapidamente possibile con l'attuazione del decreto di liberalizzazione e di tutto ciò che ne consegue per la creazione del mercato elettrico. Più in fretta verranno poste in atto le misure di liberalizzazione, meglio sarà. Per parte nostra abbiamo già introdotto alcune misure, come la separazione contabile-amministrativa, per fornire la garanzia che i fondi ricavati dalla gestione elettrica non vengano stornati per finanziare altre gestioni. Questa misura è già stata adottata ed è in vigore: l'Enel sta procedendo in tal senso ed in molti casi ha costituito società separate, il che è più di quanto noi avessimo il potere di imporre.

SELLA di MONTELUCE. Ma c'è un *audit* su questo?

RANCI. Certamente i poteri di controllo e di verifica ci sono tutti.

Abbiamo anche noi delle preoccupazioni relativamente alla bontà e alla redditività di questi investimenti, perchè se dovessero generare delle perdite noi dovremmo tirare su degli argini per impedire ricadute sugli utenti. Siamo preoccupati, inoltre, dalle voci relative ai costi congiunti: quando si effettua la manutenzione della rete elettrica e la si fa anche per le telecomunicazioni, bisogna ripartire correttamente i costi.

SELLA di MONTELUCE. E voi potete entrare in queste problematiche?

RANCI. Certo. Il primo atto per potervi entrare è la separazione contabile-amministrativa. Le disposizioni che in tal senso abbiamo dato sono frutto di un lungo lavoro: abbiamo tenuto decine di riunioni tecniche e di confronto con l'Enel, con le altre società elettriche, con esperti e consulenti e con i regolatori degli altri paesi. Credo che quanto ragionevolmente si possa fare lo stiamo facendo, anche se, fino a quando non si attua la concorrenza, la garanzia è minore di quanto non sarà in regime di concorrenza. Siamo in una fase di transizione che, come tutte le fasi di transizione, è imperfetta.

Gli investimenti futuri nel settore elettrico non dovrebbero essere danneggiati da quelli attuali in altri settori, poichè essi saranno determinati da un lato dalla concorrenza, soprattutto nella generazione (se non si avranno centrali efficienti si uscirà dal mercato), dall'altro lato dai livelli di qualità. Quell'accenno fatto poco fa ai minuti di interruzione nel corso dell'anno voleva sottolineare l'esigenza di investimenti idonei a garantire un miglioramento graduale nel tempo della continuità dell'offerta del servizio. Se i ragionevoli limiti indicati non saranno rispettati, scatteranno le penali. Pertanto la concorrenza oppure la regolazione, in particolare quella nel settore della qualità, dovrebbero garantire adeguati investimenti, qualunque sia la diversificazione che l'Enel potrà aver compiuto.

SELLA di MONTELUCE. L'Autorità ha strumenti per verificare questo?

RANCI. Sì Ritengo di aver risposto a tutte le domande. Ringrazio il Presidente e la Commissione industria del Senato per l'attenzione.

AMMASSARI. Nell'ambito dei criteri di separazione contabile-amministrativa, l'eventuale trasferimento di risorse da un'area ad un'altra risulta evidente. È anche chiaro che gli investimenti fatti in settori contigui od in altri settori dovrebbero risultare dal bilancio della *holding*.

È stata posta una domanda sui poteri di intervento dell'Autorità. Ebbene, nel settore elettrico vi sono poteri di intervento, ma negli altri settori possono intervenire l'azionista e gli organi, come il Parlamento o il Cipe, che istituzionalmente hanno la possibilità di formulare direttive all'azionista e all'Enel. Pertanto, alla domanda bisogna rispondere che se si tratta

del settore più propriamente elettrico, l'Autorità ha poteri di intervento, ma nei settori contigui o terzi l'Autorità non può intervenire ed il controllo, la verifica e l'attenta considerazione di quel che accade dovranno essere esercitati con gli strumenti tradizionali che il paese e le istituzioni si sono dati.

GARRIBBA. Desidero semplicemente fare una nota a margine per l'osservazione che è stata fatta dal senatore Sella di Monteluce a proposito della ricerca e sviluppo. È intenzione dell'Autorità assicurare il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo nell'interesse strategico del settore elettrico nazionale. Le attività di ricerca e sviluppo nel passato erano state in buona sostanza mantenute dall'Enel, che godeva di una condizione di monopolio legale, come è stato detto. In un sistema liberalizzato, perchè vi sia la possibilità di assicurare la competitività al settore elettrico nazionale nel confronto europeo, è opportuno mantenere delle attività di ricerca e sviluppo che si realizzino su commessa dei diversi protagonisti del sistema nazionale o siano finanziate attraverso una componente tariffaria che l'Autorità si propone di determinare. Penso che questo sia un aspetto importante che si accompagna ai programmi di *demand side management* che sono stati citati.

MUNGARI. Il professor Ammassari ha risposto parzialmente alla mia domanda. La sua risposta risulta in termini di coerente applicazione del diritto societario, perchè sono gli azionisti che devono fissare i criteri di massima: trattandosi di un ente pubblico, l'*Authority* può interloquire, nell'ambito delle sue competenze, solo per la parte elettrica, senza poter interferire sulla gestione relativa ad altri settori. Sta di fatto che, come asserito dal professor Ranci, dalla gestione passata erano residuati dei fondi disponibili: non poteva allora l'Autorità proporre al Governo, come già detto, di portare parte di questi fondi a riduzione del fabbisogno tariffario, e quindi dei prezzi caricati ai cittadini?

PRESIDENTE. Senatore Mungari, questo è forse un compito del Parlamento. Lei può promuovere una proposta di legge o altre iniziative parlamentari volte ad impegnare il Governo, quale azionista dell'Enel, a far sì che i 4.000 miliardi rinvenuti da utili connessi all'esercizio della sua attività, invece che a ripiano del debito del Tesoro, vengano restituiti agli utenti italiani. Senza di che, come assunto dal collega Sella di Monteluce, si potrebbe ravvisare una tassa surrettizia. Non credo che questo sia un compito dell'Autorità. È compito del Parlamento impegnare il Governo a comportarsi di conseguenza.

SELLA di MONTELUCE. Presidente Ranci, se nella tariffa si includono i vari oneri, quello per i profitti, quello per il nucleare, quello per la ricerca, quello per gli investimenti, eccetera, dovrebbe risultare una struttura di bilancio in cui gli ammortamenti sono molto bassi. È così? Mi

chiedo se dal punto di vista contabile troverò dati di ammortamenti inferiori a quelli che trovo nelle altre aziende estere.

RANCI. In linea di principio le maggiorazioni tariffarie che trovano origine in particolari esigenze generali del sistema non riguardano gli ammortamenti ordinari quindi gli ammortamenti l'Enel se li farà come qualsiasi altra impresa. L'unica voce di ammortamento che potrebbe in qualche misura venire coperta da un circuito «extracorporeo», in via transitoria, sono gli *stranded costs*, cioè quegli ammortamenti che i prezzi e le quantità di mercato non consentiranno di fare. Se e nella misura in cui l'Enel perderà quote di mercato e il mercato libero deprimerà i prezzi, l'Enel non riuscirà ad ammortizzare gli investimenti fatti in passato sotto direttiva politica e responsabilità di servizio pubblico. In tal caso, quella parte che non riuscirà a realizzare verrà ammortizzata da un circuito esterno, che rappresenta un onere di sistema. Per il resto – ripeto – l'Enel gli ammortamenti dovrà farli come qualsiasi altra impresa.

SELLA di MONTELUCE. Ma voi non tenete conto di questi ammortamenti dal punto di vista tariffario?

RANCI. Sì, sono una parte della tariffa.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Ranci, e i dottori Ammassari e Garribba per essere qui intervenuti e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA